

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2019

EVENTI

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE ESTA
tra pedagogia e impegno sociale

REPORTAGE

TRAME SONORE: un festival vivace
e pieno di sorprese

GRANDI STRUMENTI

Violino EUGENIO PRAGA
mod. "Cannone", Genova 1900

PRIME PARTI

SIMONE SCOTTO / ANDREA FAVALESSA,
Primi Violoncelli de I POMERIGGI



Enrico
Onofri

l'antico presente

VINCI



un biglietto ingresso per
CREMONA MUSICA 2019

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 355/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIR/07/2010



Hanno collaborato

Cristina Cavauiolo, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Lucia Molinari, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Fabio Perrone, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Enrico Onofri, fotografia di Giampiero Bianchi

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2019

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php
abbonamenti@archi-magazine.it

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'20) Italia €52 - Estero €108
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'20) Italia €79 - Estero €173
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Cari amici, siamo felici di dedicare la copertina del nostro numero estivo ad Enrico Onofri, vincitore lo scorso 30 maggio del Premio Abbiati quale miglior solista del 2018. «*Virtuoso del violino (tanto da solista, quanto da maestro concertatore e didatta)* – questa la lusinghiera motivazione che ha accompagnato l'assegnazione –, Onofri rappresenta l'ideale prosecuzione della scuola violinistica italiana compresa tra Corelli e Paganini. La sua assidua attività concertistica internazionale [...] coniuga lo studio e la pratica delle prassi esecutive storiche con un senso di artificio e naturalezza capaci di riportare in auge l'antico concetto di sprezzatura». Nell'intervista di Gioele Gusberti il neo direttore musicale dell'Academia Montis Regalis si racconta parlando di prassi esecutiva, dello stato di salute della musica, del pubblico e degli studenti di oggi, di tecnologia, di incisioni discografiche e della sua "semi-integrale" delle Sonate e Partite di Bach.

Nella rubrica *Grandi Strumenti* Alberto Giordano ci presenta un violino di Eugenio Praga, uno dei più interessanti liutai italiani del secondo Ottocento, apprezzato anche come restauratore e archettaio. Praga fu il primo curatore dopo la morte di Paganini del celebre *Cannone* e il primo liutaio a poterne trarre un accurato modello, utilizzato poi nella sua produzione successiva, nella quale seppe armonizzare con grande intuito «il senso dell'antico con l'estetica della liuteria contemporanea».

Non poteva inoltre mancare un resoconto del 47° Congresso Internazionale dell'ESTA, che dal 26 aprile al 1° maggio ha animato l'intera città di Cremona richiamando docenti di strumenti ad arco da tutto il mondo.

Buona lettura e buona estate a tutti.

ERRATA CORRIGE. Il violoncellista Clive Greensmith è stato membro del Tokyo String Quartet dal 2000 al 2013, subentrando a Sadao Harada in carica dal 1969, anno di nascita dell'ensemble. Greensmith non è stato dunque tra i fondatori del quartetto, come erroneamente riportato sul numero di maggio-giugno a pag. 36.

TRAME SONORE:

UN FESTIVAL VIVACE E PIENO DI SORPRESE

di
Luca Segalla

“Trame sonore” è un piccolo gioiello musicale, un concentrato di concerti cameristici nei luoghi più affascinanti di Mantova che si rincorrono e si intersecano a tutte le ore del giorno, fino a notte inoltrata. In linea con i cartelloni degli anni scorsi anche questa settima edizione ha offerto, per la delizia del pubblico, 200 appuntamenti nell’arco di appena quattro giorni, dalla serata di mercoledì 29 maggio alla serata di domenica 2 giugno in una città dalle dimensioni molto raccolte, il che rendeva agevole spostarsi da una sala all’altra.

Si respira musica a pieni polmoni nelle giornate di “Trame sonore” ed è un balsamo per lo spirito e per i sensi, perché quasi tutti i concerti hanno una durata contenuta e, come le ciliegie, uno finisce per tirare l’altro. I programmi sono agili, adatti anche ad un pubblico non abituato a frequentare le stagioni di musica classica, con molto Mozart, “Liederabend” non troppo impegnative all’ascolto, musica barocca e soprattutto diversi appuntamenti dedicati a giovani e giovanissimi interpreti. I biglietti sono a prezzi popolari, con anche alcuni concerti a ingresso libero, l’atmosfera è informale e le distanze tra il pubblico e gli interpreti si accorciano.

A noi è capitato di vedere i quattro giovani del promettente **Quartetto Guadagnini** presentarsi in jeans insieme al chitarrista **Luigi Attademo** in

un riuscitissimo concerto all’ora di pranzo al Palazzo della Ragione, dedicato al *Quintetto per chitarra ed archi* del cubano Leo Brouwer ed alla *Serenata italiana* di Hugo Wolf. Il vivace *Quintetto* di Brouwer è una pagina di delicati intrecci timbrici tra gli archi e la chitarra solista nel segno di ritmi caraibici dei movimenti esterni e della malinconia morbida e cullante del movimento centrale, resa a meraviglia dai cinque interpreti. Certo, in un contesto informale è inevitabile che le esecuzioni non siano sempre rifinite al meglio, soprattutto quando ad esibirsi sono musicisti che abitualmente non suonano insieme; in ogni caso anche quando l’interpretazione viene solo abbozzata, come nel caso della *Serenata italiana* di Wolf, affrontata con eccessiva aggressività nel suono e nel fraseggio, al pubblico passa comunque l’immediatezza della

musica cucinata al momento come avviene con lo street food e gustata senza troppe cerimonie. Proprio la freschezza delle interpretazioni è stata la prima impressione al nostro arrivo in città, quando abbiamo assistito nella Sala di Manto del Palazzo Ducale al concerto dell’**Orchestra da Camera di Mantova**, guidata dal leggio del Primo violino da **Carlo Fabiano**, il direttore artistico del Festival. In programma c’era la *Sinfonia concertante in Mi bemolle Maggiore K297b* di Mozart, con solisti l’oboista **Sorin Crudu**, il clarinetista **Aljaž Beguš**, il fagottista **Andrea Bressan** ed il cornista **Andrea Leasi**. È stato un Mozart coinvolgente, piacevole e vivace anche se non sempre ben levigato nelle parti solistiche, nel segno di un continuo dialogo dei solisti tra loro e con l’orchestra, come ha rivelato soprattutto il frizzante e umori-

A Cremona il 47° CONGRESSO INTERNAZIONALE ESTA tra pedagogia e impegno sociale

di
Annalisa Lo Piccolo

Didattica e partecipazione, insegnamento e integrazione, musica e interscambio: questi i concetti chiave che hanno animato la 47esima edizione del Congresso Internazionale ESTA, svoltosi dal 26 aprile al 1° maggio a Cremona. Dopo il grande successo dell'edizione 2007, la città lombarda è stata nuovamente scelta come sede della *convention* annuale dell'associazio-

ne europea degli insegnanti di strumenti ad arco, (oltre 5.000 soci in 32 Paesi), grazie soprattutto al suo grande valore simbolico di punto di riferimento internazionale in campo liutario e musicale: dal dicembre 2012, difatti, nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO si annoverano "i saperi e il saper fare liutario della tradizione cremonese".



35° Concorso Internazionale “Valsesia Musica”
Sezione Violino ed Orchestra

Vikram Sedona ed Asako Iimori vincono ex aequo il *Valsesia Musica*

di
Luca Segalla

Sono due i vincitori della 35ª edizione del **Concorso Internazionale “Valsesia Musica” per violino e orchestra**, svoltosi tra l'11 e il 16 maggio a Varallo: il diciottenne italiano **Vikram Sedona** e la ventitreenne giapponese **Asako Iimori**, primi Premi *ex aequo* davanti al ventenne sloveno **Rok Zalatel Černoš**, al quale è andato il secondo Premio (terzo Premio non assegnato). Con questa scelta la giuria presieduta da **Hubert Stuppner** ha voluto sottolineare la qualità dei tre finalisti, arrivati a confrontarsi nella prova conclusiva con orchestra del 16 maggio al Teatro Civico (nelle prove precedenti, come da tradizione, i concorrenti si sono esibiti con un pianista accompagnatore) dopo aver superato le prove eliminatorie, alle quali si sono presentati 28 sui 39 violinisti iscritti, e quindi la semifinale riservata ai 12 migliori concorrenti. Anche quest'anno ad accompagnare i finalisti c'era l'ottima Orchestra

“Antonio Vivaldi”, diretta dal M° Lorenzo Passerini, una formazione che all'energia della gioventù (l'età media è davvero molto bassa) unisce una solida base professionale e la versatilità che è indispensabile quando si devono accompagnare, ma sarebbe meglio dire sostenere, i concorrenti di un concorso. Accanto al presidente **Hubert Stuppner**, la giuria era composta da **Lindita Hoxha**, **Luis Rafael Salomon** e da **Vincenzo Balzani**, storico direttore artistico del “Valsesia”, il quale al termine della serata ha espresso la sua soddisfazione per il livello complessivo dei partecipanti, un alto livello non così scontato visto che quest'anno il *Valsesia* si è tenuto in concomitanza con il Concorso “Reine Elisabeth” di Bruxelles.

Vikram Sedona era un vincitore predestinato, perché arrivava a Varallo forte del primo Premio ottenuto nel 2017 nella categoria *C* del **Concorso “Postacchini”** e soprattutto

del secondo Premio (con primo Premio non assegnato) al **Concorso Internazionale per violino “George Enescu”**, svoltosi lo scorso settembre a Bucarest. Con il “Valsesia Musica” Sedona aveva del resto un conto aperto, visto che si era iscritto anche nelle due ultime edizioni, ma nel 2017 aveva dovuto rinunciare perché le selezioni venivano a coincidere con il concerto dei vincitori del *Postacchini* e nel 2018 non aveva potuto suonare dopo essersi ferito ad un dito proprio a ridosso delle prove eliminatorie. Così il giovane violinista italiano è tornato deciso più che mai a farsi notare, anche per smentire la cabala dei numeri, considerato che da molto tempo il “Valsesia Musica” non vedeva un italiano trionfare, esattamente dal 2000, l'anno dell'affermazione di una giovanissima Anna Tifu. Nei concorsi però, come è noto, i predestinati non sempre vincono. Vikram Sedona, invece, è salito sul palcoscenico del

Enrico Onofri

L'antico presente

di
Gioele Gusberti

È la prima volta che *Archi Magazine* dedica una copertina ad un interprete della cosiddetta musica antica, ovvero appartenente a quel mondo nato da una complessa elaborazione e i cui confini cronologici vanno via via sempre più allargandosi; le peculiarità che lo distinguono nel macrocosmo della musica classica sono molteplici ma ve n'è una che lo caratterizza in modo netto: nella musica antica l'interprete cerca di porsi quale tramite tra il compositore e il moderno ascoltatore, il più delle volte in una sorta di guerra con la tradizione esecutiva giungendo addirittura a riformare la storia perfezionandone gli errori. Va detto però che altrettanto spesso è accaduto che il musicista cedesse sotto il peso del proprio sapere, schiacciato dalla sua stessa esecuzione, magari corretta ma scadente agli occhi di un pubblico abituato alla figura del musicista dal carisma travolgente d'ispirazione romantica. Forse è proprio a causa di tale fattore che in questo "mondo parallelo" vi è oggi una profondissima spaccatura tra chi promuove le opere antiche piegandole allo spettacoloso e al teatrale (pur sapendo di stare a proporre un falso) e chi invece persevera nel vivere il repertorio con quella profonda coscienza che dagli anni '60 del Novecento ha dato vita alla sua rinascita. Tra questi ultimi si respirano ancora le grandi tensioni artistiche di un tempo (volte per lo più alla ricerca del bello

anziché verso sterili competizioni) e proprio questa tipologia di musicisti mostra il lato migliore e artisticamente più arricchente della musica antica, certamente di più complessa comprensione ma sicuramente di altissimo valore. Gli stessi concorsi musicali riservati agli antichi rispecchiano criteri unici e talvolta diametralmente opposti a quelli abituali: spesso non conta la velocità, né lo charme, né il grande strumento, semmai invece acquista valore il cesello, il dettaglio, la ricerca spasmodica del (presunto) suono autentico o il recupero del buon

«Il mio principale obiettivo è riconnettermi alla natura intima delle cose e dell'Uomo attraverso la musica»

gusto; l'errore, se così si può chiamare, è che a sua volta la capacità di identificare la bellezza di questa ricerca debba essere supportata da altrettanti ponderati studi che necessariamente rendono queste

esecuzioni non alla portata di tutto il pubblico. E allora, come in un cerchio si è costretti a piegare il proprio sapere verso la ricerca del consenso e a "dimenticare" i principi in favore anche di scelte estreme.

Dunque da queste poche righe diverrà evidente al lettore come il distinguersi in questo mondo fatto di conoscenza e compromessi, di profondo sapere ed esatta calibratura del proprio essere, obblighi ad un equilibrio che pochi raggiungono; il parlare quindi di Enrico Onofri avendo la fortuna di intervistarlo è pertanto disquisire di un fulgido esempio di tutto questo anche confermato dalla recente assegnazione del Premio Franco Abbiati



Violino

Eugenio Praga

modello "Cannone"

Genova 1900

di
Alberto Giordano

In una lettera indirizzata nel Dicembre del 1873 al celebre virtuoso Felicien David, Nicolò Bianchi, da alcuni anni a Genova dopo quasi vent'anni trascorsi a Parigi, lo informa con un certo orgoglio circa il suo giovane apprendista: «Adesso ho un allievo di liuteria da quattro anni che abita in casa con me; è figlio di un ingegnere del Comune di Casale Monferrato, ingegnere lui stesso e ricco, e che ha preferito fare il liutaio dell'ingegnere. Gli faccio esporre un quartetto a Vienna che spero essere anche uno dei delegati per giudicare l'esposizione, dal ministro Castagnola». Abbandonare un brillante futuro da ingegnere per divenire un liutaio, nella società italiana dell'Ottocento, era una scelta quanto meno inusuale se non eccentrica, dal momento che ad un gentiluomo non si conveniva il lavorare con le mani; di certo al padre di Eugenio, l'ingegner Pietro Praga, tale scelta non dovette suscitare un grande entusiasmo, e al figlio venne quindi chiesto di fornirsi di laurea, che conseguì in breve tempo e con ottimi risultati presso l'ateneo fiorentino. La nostra storia inizia quindi a Casale Monferrato dove Nicolò Bianchi aveva buoni clienti, musicisti dilettanti e taluni collezionisti, tra cui il Conte Zimiglio che lo mise probabilmente in contatto con la famiglia Praga; va ricordato che nella seconda metà dell'Ottocento la città di Casale (baluardo sabauda durante la prima

Guerra d'Indipendenza del 1848) visse una fase di significativa espansione urbanistica, di ammodernamento delle infrastrutture e degli spazi pubblici, a cui corrispose una buona attività culturale e musicale. Eugenio Praga giunse così a Genova nel 1869, all'età di ventidue anni e iniziò a prestare servizio all'ormai anziano liutaio nel suo laboratorio in vico del Cetriolo, all'angolo con il Teatro dell'Opera intitolato a Carlo Felice. I due certamente dovevano apparire come un coppia piuttosto singolare: uomo dai modi rudi e autoritari, Nicolò Bianchi era fornito di brillante intelligenza ma di scarsa istruzione, mentre il giovane apprendista dalle maniere aristocratiche risultava riottoso alla disciplina del maestro; così nel Giugno del 1871 il Bianchi se ne lamenta con il padre: «Non so attribuire il non aver avuto riscontro della mia precedente; sappia che (...) il suo Sig. figlio, non essendo un lavorante per tutto fare, ma invece non essendo che un signore che viene a prendere lezioni alle dieci, se ne va alle sette dopo aver cenato, e che non bisogna mai contrariarlo altrimenti non se ne potrebbe fare nulla. Io non accetto questi insulti dalla SV, giacché sono sempre stato corrisposto cominciando dai principi fino al facchino. Per conseguenza credo che vorrà riscontrarmi». Tale bizzarro sodalizio durò comunque diversi anni, segno che al di là degli aspetti più temperamentali, i due riuscirono a creare, almeno sul banco,

Scuola di pulizia

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

Non mi intendo molto di lavatrici, ma ne so abbastanza per capire che c'è un'analogia tra il lavoro che svolgono e quello del musicista. La musica è emozione, d'accordo, ma dietro l'emozionante esibizione di un'ora ci sono molte, molte ore di preparazione e di studio... Nello studio spesso non c'è emozione, ma è bene che sia così: lo studio è soprattutto lavoro razionale, di pianificazione e strategia che ci deve condurre al risultato nel minor tempo possibile. Cerchiamo di ricordarci che sono proprio quelle lunghe ore di lavoro tecnico noioso e ripetitivo a determinare quel concerto così emozionante... la tecnica non sono solo le scale e i colpi d'arco, per intenderci... sono tutti i biomeccanismi che ci permettono di realizzare le nostre idee musicali, e questi biomeccanismi per essere affinati richiedono tempo meticolosità e pazienza... realizzare un *pianissimo* può prevedere un controllo dell'arco e del vibrato molto sofisticato, tutto da costruire... Ma sto divagando, perché in realtà io volevo parlarvi di pulizie, lavaggi e lavatrici. Sapeste, conosco persone che pigliano il mucchio della biancheria sporca, cacciano tutto



quanto dentro la lavatrice e la fanno partire ... ma così non è un lavaggio appropriato, capite? Ci sono tessuti e tessuti, colori e colori: se si vuole un lavaggio ottimale la lavatrice va programmata e i vari capi raggruppati in maniera razionale, per ciascun gruppo ci vuole una certa temperatura, dei tempi adeguati, prelavaggi for-

se, e un numero "x" di cicli di pulizia... In altre parole occorre capire a) il tipo di lavaggio appropriato per ciascun capo e b) in base a queste informazioni gestire e programmare l'apparecchio... Insomma, lo vedete, non è così scontato fare una buona lavatrice.

Quando ci mettiamo a studiare un brano possiamo fare

REPERTORIO

H. Vieuxtemps

Concerto per violino e orchestra in La minore n.5 op.37

1. Allegro non troppo (seconda parte)

di
Marco Fiorini

MANO SINISTRA, AGILITÀ E INTONAZIONE

bb. 68-69



Curare bene l'intonazione, un po' esposta, e l'agilità. Studiare con le varianti ritmiche, curando la leggerezza dei passaggi di posizione.

b. 105



Molto veloce, studiare metronomizzando, con un'articolazione chiara e robusta della sinistra.

Il passaggio di bb. 117-120 può essere studiato con un lungo pedale di Fa#, a verifica dell'intonazione: